Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4925
MILANO

UN EFFETTO NATURALE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

ELISA

DRAMMA SENTIMENTALE

PER MUSICA

4925
1

UN EFFETTO NATURALE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

LA PRIMAVERA

1808.

Poesia di Giuseppe Foppa.
Musica di Giuseppe Farinelli.

IN VENEZIA.
NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa

Sig. Erminia Fenzi.

Primo Mezzo Carattere

Sig. Giac. Guglielmi.

Primi Buffi

Sig. Girolamo Cruciati.

Sig. Nicola Bassi.

Seconda Donna

Sig. Franc. Moreno.

Secondo Mezzo Carattere

Sig. Pietro Vasoli.

Direttore de' Cori

Sig. Giovanni Bertacchi.

Coristi N. 12.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e direttore dei Balli

SIG. LORENZO PANZIERI.

Primi Ballerini Serj

Sig. Domenico Serpos. Sig. Gaetana Vezzoli.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Signora Serafina Barberini. *Signor* Luigi Gucci. *Signora* Elisab. Stefanini.

Primi Grotteschi estratti a sorte

Signor Paolo Brugnoli. *Signor* Giuseppe Ciarano. *Signor* Franc. de Ville.
Sig. Rosa Valenza. Sig. Giuseppina de Ville.

Ballerini per le Parti

Sig. Giovanni Codacci. Sig. Antonio Papini.

Terze Ballerine

Sig. Barbara Ciarano. Sig. Carolina Sivelli.

Bal-

Ballerini di Concerto

Signori	*Signore*	*Signori*	*Signore*
Gerolamo Foresti	*Mariana Nardi*	*Giovanni Boretti*	*Catterina Selingher*
Mariano Misdaris	*Barbara Landini*	*Giovanni Pitrot*	*Antonia Calegari*
Francesco Ercole	*Rosa Foresti*	*Antonio Rossetti*	*Mariana Franchi*
Carlo Silani	*Marietta Combizzi*	*Angelo Tinivelli*	*Orsola Vettori*
Giuseppe Passerini	*Rosa Passerini*	*Angelo Ferrini*	*Doralice Disciplini*
Francesco Ferialdi.	*Angiola Rossi.*	*Alessandro Calegari.*	*Silvestre Termine.*

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal Sig. Nicoletto Pelandi. *Macchinista, e capo illuminatore. Sig. Antonio Zecchini.*

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa di direzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Attrezzista Sig. Girolamo Perosa.

Copista della Musica. Sig. Franc. Brattine presso Sig. Val. Bertoja.

PERSONAGGI.

DIANA
Erminia Fenzi.

IL SIGNOR FRISOLONE
Girolamo Cruciati.

GIACINTO suo nipote
Giacomo Guglielmi.

TACCOMACCO servitore di Frisolone
Nicola Bassi.

LA CONTESSA NERINA
Francesca Moreno.

TOGNINO cugino di Diana
Pietro Vasoli.

Servitori di Frisolone.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Vallone appiè d'alcune montagne.

Taccomacco da servitore.

Trista cosa è servire un vecchiotto
Che ha deciso pigliarsi una moglie,
Nè riflette agli intoppi, e alle doglie,
Che la sposa gli porta con se.
Eh! le nozze son cose da fare
Quando il sangue balzando và in alto.
E' da bestia voler fare un salto
Mentre gamba a saltare non c'è.
Ma non stimo volersi maritare;
Il bello è di mandar il servitore
A cercar una sposa
Fra gli orsi e le montagne. O quanti pazzi
Si danno al mondo!... veh! una ragazzotta...
(*osservando.*
Vien saltando... è bellina. A noi: Si vada
Subito a preparare
L'arte già concertata col padrone;
Poi mettiamoci in grande osservazione.
(*parte.*

SCENA II.

Diana e detto prima in osservazione, poi esce a suo tempo.

Dolce cosa è un pò d'amore,
Ed un fresco e bel marito:

Perchè seco ha il requisito
Della bella gioventù.
E' per questo che un vecchiotto
Ad amare non fa invito,
Perchè manca il requisito
Della bella gioventù.
Ah, se alfine avrò uno sposo
Qual lo brama questo core,
Il più dolce ardente amore
Fida a lui saprò serbar.
(*ritorna Tac. in iscena vestito da astrologo.*

Tac. (E bizzarra davvero!
Se non fallan le carte
E' al proposito mio. Su presto, all'arte.)
(*s' avanza.*

Schiavo, ragazza.
(*si mette a fissarla in aria di mistero.*

Dia. Addio... Cosa volete
Che mi guardate tanto?
Tac. Io vi leggo nel viso
Un certo non so che...
Dia. Sarebbe il non so che?... Ditelo, ditelo.
Tac. Avete genitori?
Dia. Sono andati di là.
Vivo con mio cugino. Eccolo quà!

SCENA III.

Detti e Tognino.

Tog. Chi è questo signore?
Tac. Io sono un tale,
Che vede con gran merito
Il presente, il futuro ed il preterito.

Dia. Siete un strologo?
Tac. Certo.
Tog. Oh!...
Dia. Veh!...
Tac. Ragazza,
Ditemi. Cambiereste
La montagna in città?
Dia. Volentierissimo.
Tac. Dunque andateci in fretta,
Che gran fortuna alla città v'aspetta.
Dia. Gran fortuna!... Davvero?
Tac. E' certo.
Dia. Evviva!
Tac. Ebben, che risolvete?
Dia. Che se vien mio cugino...
Tog. Io vengo subito,
Se si tratta di far la sua fortuna.
Dia. Dunque... ma prima, dite;
Qual sarà poi la mia fortuna?
Tac. Udite.
Vedo a girar negli astri
Per voi 'l più bel destino:
Ei mostra che un sposino
V' attende alla città.
Dia. Un sposo!... oh vengo: andiamo.
Tog. Ma come s'anderà?
Tac. Compagno, o figlia, o amico,
Di cuore vi sarò.
Vi metterò in calesse
Trottare vi farò.
Dia. Si, in calesse in calesse. I cavalli...
Ma certa è poi la cosa?
Tac. Mercurio vi protegge,
E voi sarete sposa.
Dia. In calesse, in calesse. I cavalli....
Ma guai se poi non è!

Vi cavo gli occhi.

Tac. (Aimè!
Costei faria davvero.)

Dia. Presto...

Tac. Dirò!...

Dia. Sbrighiamoci...

Tac. Prima...

Dia. Via presto, andiamo.

Dia. e Tog.

Corriamo allo sposino,
Trottiamo alla città.

Tac. O come s'è scaldata!...
Adosso ha un diavoletto!
Il naturale effetto
Lo sposo ha fatto già. (*partono.*

SCENA IV.

Sala in casa di Frisolone con varie porte.

Frisolone, poi Nerina.

Fri. Che bel piacer al mondo
E' una gentil sposina
Galante graziosina!
Con lei brillar, goder
Nel mondo è un gran piacer.
E senza affanni e doglie
Con lei mangiar, e ber!
Tranquillamente in pace
Si fa quel che le piace:
In feste, in canti, in suoni
Sempre si può goder;
E quando vuol si cangia
A modo suo piacer:
Che bel piacer ec.

Ner.

Ner. Oh, signor Frisolone, il credereste? (*escendo.*
Vostro nipote, ardisce
Di non volermi, per sua sposa:

Fri. E' vero!
O nipote caparbio!
Testa dura durissima?
Persiste a ricusarvi?

Ner. Pur troppo! eppur v'accerto
O signor Frisolone,
Che ho tanto in me da persuadere appieno
Un giovane a sposarmi.

Fri. Oh! non c'è dubbio.
Viso, occhi, bocca, piè, man, naso e il tutto
Che in voi così risplende,
E che spicca in mirabile maniera
Fan veder chiaro e aperto
L'egregio incomparabil vostro merto.

Ner. Ed egli può star saldo!...
Mi sento venir caldo...

Fri. Acqua fresca Contessa, e passerà.
Ma osservate. Vien quà...
Sentite un mio progetto,
E queste nozze, io spero, avranno effetto.
(*si mettono in disparte.*

SCENA V.

Giacinto, poi Frisolone.

Gia. Amor pietoso, additami
Un vago, e caro oggetto:
E fida a un dolce affetto
Quest' anima sarà.
A così bella speme
Mi balza il cor nel seno:
Non sò spiegare appieno
La mia felicità. (*esce Fri.*

Fri.

Fri. Signor nipote mio...
Gia. Amato signor zio.
Fri. Ti sei risolto
A sposar la Contessa?
Gia. Io son deciso,
Pien di venerazion pel vago sesso,
Di non voler sagrificar me stesso.
Fri. Sei fermo in questo?
Gia. Fermo.
Fri. Ebbene ascolta,
Se obbedirmi non vuoi
Ti diserederò;
E mi mariterò.
Gia. Bravo!
Fri. Cospetto!
Sai tu che m'ho mandata
Una sposa a pigliar?
Gia. Dove?
Fri. In montagna,
Per averla modesta e semplicetta.
Gia. Ottimamente!
Fri. Pensa...
Gia. Ho già pensato.
Anzi vo a preparare il complimento
Pel vostro sposalizio
Pien di gusto, di garbo e di giudizio. (*parte.*

SCENA VI.

Frisolone poi Taccomacco.

Fri. Anche le beffe? O corpo di mia nonna!
Tanto peggio per te! (*esce Tac. frettoloso.*
Tac. Signor padrone...
Fri. Ebbene?...

Tac. L'ho trovata...
Fri. Ah!
Tac. E l'ho condotta...
Fri. Eh!...
Tac. Ed è quì fuori.
Fri. Falla venir, falla venir.
Tac. Vi servo. (*corre via.*
Fri. Son tutto in moto. O figli miei venienti,
O nipoti futuri,
Voi mi passate tutti per la testa,
Sento già che mi piace...

SCENA VII.

Frisolone, Diana, e Taccomacco, poi servitori.

Fri. E' questa?
Tac. E' questa.
Fri. Che veduta deliziosa!
Che vezzosa prospettiva!
O che pezzo da sessanta!
Trasportato io sono già.
(*Dia. stupisce ec.*
Servitori... uscite fuori... (*escono i serv.*
La vedete?... è lei... è lei...
(*mostrando loro Dia.*
Non è tempo: via di quà. (*li caccia via.*
Taccomacco... dille ch' io...
(*a parte a Tac.*
Ho pensato... che 'l suo brio...
(*Tac. vorrebbe andar da Dia.*
Non è tempo... si dirà. (*lo ferma.*
Ragazzotta, in cortesìa (*va da Dia.*
Camminate in là un tantino.
(*Dia. cammina rozzamente.*

Veh che bella architettura!...
Che vitina!...che sestino!...
(*Dia. ride forte.*
Ah la ride!...come tocca!...
Ah che tutto la m' inzucca:
Ah scaldata m'ha la zucca!
O che pezzo da sessanta!
Trasportato io sono già. (*parte.*

S C E N A VIII.

Taccomacco e Diana.

Dia. Ah! Ah! Ah! signor strologo
E' questa la fortuna che m'aspetta?
Mi portate da un matto in fretta in fretta?
Tac. Abbiate un pò di flemma...
(O bestia di padrone!
Somaro da bastone!...)
Sentite. Ritiratevi lì dentro
Finchè vi fò venir vostro cugino.
(*andando.*
Dia. Ehi; fate presto! (*minacciosamente.*
Tac. Statene sicura.
(Questa mi cava gli occhi a drittura.)
(*parte.*

S C E N A IX.

Diana poi Giacinto.

Dia. Buon principio!...gran sorte!...
E lo strologo?...affè che non capisco...
(*resta pensosa. Esce Gia. inosservato da lei, che gli ha volte le spalle.*

Gia. (Ecco quà la sposina di montagna...
Godiamola un pochino.) Addio ragazza,
Dia. Addio, signor.
Gia. (Cospetto!
Non è pietra di monte:
E fiore di giardino.)
Dia. (Buona! questo mi guarda,
E non mi dice niente.)
Gia. (Ha bella taglia...
Occhio vivo...parlante.)
Dia. (Mi par scoprirgli in viso
Quel certo non so che...)
Gia. (Cosa mi preme
Di questa donna?... Andiamo.)
(*và poi si ferma.*
Dia. (Se ne và...
Mi dispiace.)
Gia. (*tornando indietro*) (Sentiamola a parlare
Sol per curiosità.)
Dia. (Ritorna indietro.
Ho gusto.)
Gia. Dite in grazia:
Vi piace esser venuta?
Dia. Veramente...
S' ho da dirla...ad un tratto
Incontrarmi in quel matto...
Saprete già...
Gia. Sò tutto...(ed ha ragione:
Conobbe appien mio zio. Quest' è talento.)
Ma...se a caso in qualch' altro
Incontrata vi foste?...
Dia. Converrebbe
Veder in chi.
Gia. Se fossi per esempio...
(Sentiam che dice per curiosità.)
Se fossi stato io?...

Dia. Se foste stato voi ...
Gia. Tirate avanti ...
Dia. Voi ...
Gia. Spiegatevi.
Dia. E voi, se mai vi foste
In me incontrato a sorte?
Gia. Io ... Ma dite voi prima:
Dia. Io direi ... si ... che voi ... oh! un'altra volta.
Gia. Adesso ...
Dia. No: ho rossor ... (*via fuggendo.*
Gia. Più non m' ascolta
Giacinto ... che vuol dire?...
Mai più mi son sentito
Al veder una donna
Moto sì forte in core.
Ah! vendetta di me si prende amore.
(*esce Tac.*

Taccomacco.

SCENA X.

Giacinto, poi Taccomacco, da servitore.

Tac. Signor.
Gia. Com' hai potuto
Indur quella ragazza a venir quà?
Tac. Mi sono finto astrologo.
Le ho predetta fortuna, e un bel marito
Nella cittade, ed ella m' ha seguito.
Gia. Ottima circostanza! Prendi questa.
(*gli dà una borsa.*
Tac. Oh!... Oh!...
Gia. M' hai tu capito?
Tac. Mi pare.
Gia. Ah bravo!

Tac.

Tac. Grazie.
Gia. Ad altro tempo
Ti dirò ... Tu frattanto
Mi devi secondar. (Che strano incanto!)
(*parte.*

SCENA XI.

Taccomacco poi Frisolone.

Tac. Servitor suo. La giovane ha veduto,
E se n' è innamorato.
L' effetto è naturale ... viene il vecchio.
Sentiam come la pensa.
E ci regoleremo.
(*esce Fri. con trasporto di gioja.*
Fri. Ah Taccomacco mio!...
Tac. Siete contento?
Fri. Salto per l' allegria come un capretto.
Che grazia! che beltà!
Tac. E che semplicità ...
Fri. Meriti assai.
Tac. (Quì viene un altra borsa.)
Signor mio ...
Fri. Assai, assai!
Tac. Dunque se voi ...
Fri. Io!... ne son penetrato infino all' ossa.
Tac. Ebbene, se credete ...
Fri. Vo pensando
A un compenso per te.
Tac. (La vien ... la viene ...)
Mi contento di poco.
Fri. Di poco? Avrei vergogna.
Tac. (O che borsone!)
Quel che volete far fatelo presto.

 Fri.

Fri. Subito, e per espresso.
Ecco il compenso in questo caldo amplesso.
(*lo abbraccia.*

Tac. Questo...
Fri. Vammi a chiamar l'idolo mio.
Tac. Dicea...
Fri. Valla a chiamar, ch' io son stracotto.
Tac. Penso...
Fri. Bestia! và là.
(*spingendolo.*
Tac. Subito. (Oh vo servirti come và.)
(*entra.*

SCENA XII.

Frisolone, poi Diana; infine Giacinto e Taccomacco.

Fri. Eh! convien ch'io la sposi a dirittura,
Altrimenti il mio fisico ne soffre.
(*esce Dia.*

Dia. Eccomi quà.
Fri. Ragazza...
Che nome avete?
Gia. Diana.
Fri. Bello! voi mi vedete.
Dia. Ho gli occhi sani.
Fri. Ma non vedete poi...
Dia. E che ho a vedere?
Fri. La voglia che mi morsica
Di formarvi felice.
Dia. Vi ringrazio.
Fri. Anzi in breve mi spiego ed appuntino.
Vi voglio regalare un bel sposino.
Dia. (Che fosse quel bel giovane?)
No-

Dov'è? Dov'è!
Fri. Stà quì di casa.
Dia. Ah! è vero?...
(E' lui sicuramente.)
Fri. Voi l'avete veduto!
Dia. Certamente.
Fri. Onde!...
Dia. Va bene:
Fri. E che vi par?
Dia. Mi piace.
Fri. Per lui sentite niente?...
Dia. Sì, un foco... un pizzicore...
Fri. Dunque si faccia presto.
Dia. Anche sul fatto...
Fri. E' ver!...
Dia. Lesto, sù lesto.
Fri. Quà la mano.
Dia. A chi ho da darla?
Fri. Allo sposo.
Dia. E quest'ov'è?
Fri. Sono io...
Dia. Oibò, oibò;
Fri. Perchè nò? Che cos'è nato?
Dia. Perchè il caldo m'è passato,
E la voglia se ne andò!

a 2.

Fri. (Resto quì duro impalato!
(Brutta burla è questa quà.
Dia. (Strologaccio indiavolato!
(Brutta burla è questa quà.
(*escono inosservati Tac. e Gia. Tac. trattiene in disparte Gia. che vorrebbe avanzarsi.*
Tac. (Cosa fate? dove andate?
Tutto voi precipitate.)

Gia. (Ah! la fiera gelosìa
Rio tormento al cor mi dà.)
(*Dia. sola s' accorge di Gia., e fà un motto marcato di viva compiacenza.*

Fri. Nè sentite niente niente?
Dia. Or mi torno a riscaldare.

a 4.

Fri. (Oh mi fate respirare!
(Garbo e dolce è questo quà.
Gia.Dia. (Ora sì che sento in petto
(Un diletto come và.
Tac. ((E' un effetto naturale:
(Da stupire non c'è quà.)
Fri. Or via ditemi, o cara, una parola.
Dia. Dirla a voi ho rossor.
Fri. Ma come fare
Perchè parliate?
Dia. A un altro
Dir ciò che sento.
Fri. Ma per me.
Tac. (Da bravo:
Fatevi sotto.)
Gia. Signor zio.
Dia. Venite.
Fri. Ei non vi fà rossor?
Dia. Oibò. Sentite.
Dia. Mio vago diletto
Impresso v'ho in petto.
Tac. Và bene!
Fri. Và male!
(*volendo andare a dividerli.*

a 2.

Tac. (Già fanno per voi, (*trattenendolo.*
(Lasciateli far.
Fri. (Che caldo alla testa!
(Non sò tollerar.

Gia. Voi siete a quest'alma
La gioja la calma.
Tac. Và bene!...
Fri. Và male! (*come sopra.*

a 2.

Tac. (Già fanno per voi,
(Lasciateli far.
Fri. (Che peso ho alla testa!
(Non posso più star.
Gia. La man mia diletta...
Fri. La tien troppo stretta...
Gia. La bacio... (*come sopra.*
Fri. Alto là!
Dia. Vorrei...
Fri. Via di quà.

a 2.

Tac. Ma fanno per voi,
Lasciateli far.
Fri. La fanno per loro;
Và a farti squartar. (*corre a dividerli.*
Fri. Venite ragazza...
Mi fate arrabbiare...
Sembrate una pazza...
Tu lasciala stare...
Và via mascalzone...
Ho in testa un pallone...
Sì fiero contrasto
Non sò tollerar.
Dia. Un altra parola...
Lasciate signore...
Ah sol mi consola...
Gradite l'amore...
Sappiate... credete...
Vedrete... saprete...
Sì fiero contrasto
Non sò tollerar.

Gia. Lasciatela dire...
E' un detto innocente...
Ma state a sentire...
E' cosa da niente...
Facciamo per voi...
Vedrete di poi..
Sì fiero contrasto
Non sò tollerar.

Tac. Ma quest'è riscaldo...
(Tenete ben forte.)
Smorzate quel caldo...
(E' vostra la sorte.)
Ma fanno per voi...
Vedrete di poi...
Sì fiero contrasto
Non sò tollerar. (*partono.*

S C E N A XIII.

Tognino poi Nerina.

Tog. Dove diavolo mai
Han ficcato costoro mia cugina? (*esce Ner.*
Ner. Oimè! vado perdendo
Le mie speranze. Eppur mi si fa torto.
Tog. Vi sono schiavo.
Ner. Galantuomo, addio.
Tog. Avreste voi veduta
Quella ragazza poco fa venuta?
Ner. Ah! non la nominate.
Da poi ch'ella sen venne io più non vidi,
Nè 'l nipote nè 'l zio.
Tog. Chi son costoro?
Ner. E voi chi diavol siete
Che quà venite e non li conosceste?

Tog.

Tog. Uno strologo bestia, o mia signora,
Quì m'ha condotto a forza
Con la cugina mia.
Ner. Uno strologo!
Tog. Certo.
Ner. (Che quì sotto
Un malanno ci sia? Starò osservando;
E se infedel Giacinto
Io posso ritrovare
Davvero che vo fargliela pagare.)
Ah, lui che adoro
Con tanto amore
Credere il core
Sì reo non sa.
Ancora è libero,
Voglio spiegarmi,
Sì, vuò provarmi:
Così il mio core
Conoscerà. *parte.*

S C E N A XIV.

Tognino, poi Taccomacco, indi Giacinto.

Tog. Che significa mai codesto imbroglio? (*esce Tac.*
Signor strologo, a tempo.
Tac. Che volete?
Gia. (Il cugino di Diana!) (*ascolta in disparte.*
Tog. A ripeter vi torno.
Che quí non vedo chiaro;
Che io faccio da padre
Alla cugina mia,
E che la vo' portar subito via.
Tac. Voi vi sognate... (*Giacinto s'avvanza.*
Gia. Amico...

Tog.

Tog. Servo a lei.
Gia. A quanto sò, voi fate
A Diana da padre?
Tog. Signor sì.
Gia. Ebbene: io ve la chiedo per consorte.
Tac. Vedete s'è arrivata la sua sorte?
Tog. Chi siete voi?
Gia. Conoscermi farò:
Ma se vi piacerà questo partito,
Farete ch'io divenga a lei marito?
Tog. Quando sia lei contenta...
Gia. Ebben: và, corri, (*a Tac.*
E giacchè 'l vecchio è adesso fuor di casa,
Fa ch'ella venga quà. Tu poi stà in guardia,
Onde quand' è arrivato...
M' intendi?
Tac. Ho inteso. (Il vecchio è corbellato.)
(*parte.*

SCENA XV.

Giacinto, e Tognino, poi Nerina in disparte; indi Diana.

Gia. Ho deciso di far la sua fortuna.
Tog. Assai ve ne ringrazio.
(*esce Ner. ed ascolta.*
Gia. E mi lusingo,
Che la bella Diana
Vostra cugina non ricuserà
Le nozze mie.
Tog. Lo credo... Eccola quà.
(*esce Dia.*
Senti. Questo signore (*a Dia.*
Ti domanda in isposa.

Dia.

Dia. Egli?...
Tog. Ti piace.
Dia. Assai, lo dico schietto.
Gia. O me felice!
Tog. Sicchè acconsenti d'essere sua sposa?
Dia. Ah! volentieri assai.
Gia. Dolce ben mio.
Dia. Io manco per la gioja, io mi confondo:
La sospirata calma
Tu mi rendesti alfin: Io ti son grata:
Or tu mio caro bene,
Volgi alla tua Diana un dolce sguardo:
Giacinto mio adorato,
Al tuo soave aspetto
Mi balza per la gioja il cor nel petto.
Grazie ti rendo, amore,
Che a un caro sposo in seno
Saran cessati appieno
I palpiti del cor.
Giubila l'alma in petto
In così bel momento
Vicino al caro oggetto.
Vicino al mio tesor:
Ah, che non è possibile
Spiegare il mio contento
La mia felicità.

SCENA XVI.

Nerina poi Frisolone.

Ner. Ah che ingiustizia mai
Al merto mio si fà! (*esce Fri.*
Fri. Contessa, io spero...
Ner. Che sperare sappiate,

Che

Che se a tempo per caso io non giungea
Vostro nipote or sposo si facea.

Fri. Con chi?

Ner. Con quella Diana...

Fri. Ah furfantacio!
Ed ora ov'è?... che avvenne?

Ner. Ell'è tornata,
A quanto credo, alla campagna.

Fri. E lui?

Ner. E' cosa facilissima
Che le sia corso dietro.

Fri. Prevenghiamo...
Corriamo... ricerchiamo...
Osserviamo... vediamo, e rimediamo. (*parte*.

SCENA ULTIMA.

Luogo Boschereccio.

E' notte. Tutti successivamente.

Gia. Ombre tacite secrete,
Voi mi dite ov'è 'l mio ben.
Deh pietose m'assistete
Ond'ei torni a questo sen.

Tac. Quì a risponder non intendo
Sennon grilli e barbagianni.
Lì sentite? Gran malanni
Or ci stanno a minacciar.
(*si disperdono: esce Dia. con Tog.*

Dia. Meschinella ove m'aggiro
Frà la notte ed il tormento?
Ah! commosso pur mi sento
Per l'ingrato in seno il cor.
(*esce Fri. con Ser.*

Fri.

Fri. Ah Dianina dove sei?
Se ti trovo, bricconcella,
Voglio metterti in scarsella
Perchè meco abbi da star.

a 5.

Gia. (Deh tu scendi o dolce amore
(Un cor fido a consolar.

Fri.eTac. ((O che bestia è quest'amore!
(Io lo mando a far squartar.)

Dia. ((Ah che smania provo al core!
(Non mi posso omai frenar.)

Tog. ((Eh non farmi quì la matta:
(Or prudenza s'ha da usar.)
(*Fri. urta in Gia.*

Fri. V'ho colto disgraziati!
(*I Servitori aprono i fanali, e s' illumina il Teatro.*
Dov'è la Campagnola?

Gia. Di lei non posso dirvi
Neppure una parola.
(*esce Ner. con Ser.*

Ner. Ah vi ritrovo alfine!
Son fuori di me stessa!

Fri. O povera Contessa!
A prender questo guazzo!...

Ner. Mi duole il suo strapazzo. (*verso Gia.*

Fri. Sposala, o qualche diavolo
Or quì mi vedi a far.

Gia. Che diavol! che minaccie!
Vi perderò il rispetto:
Arbitro son del core,
E del mio puro affetto.
Diana sola adoro,
E' dessa il mio tesoro.
A lei sarò consorte,
O a nessun altra mai:

Sfi-

Sfido la stessa morte
A farmi a lei mancar.
(*esce* Dia. *con* Tog. *e corre a* Gia.

Dia. Consolati mio caro,
La tua Diana è quà.

a 6.

Fri.eNer. (Cospetto cosa vedo!
(Di stucco resto quà.
Tar.eTog. (Quello ch' è fatto è fatto,
(E starci converrà.
Dia.eGia. (Provate ora dividerci!
(Nò nò, non si potrà.
Fri. Sì presto innamorarsi,
E di sì grande affetto!
Tac. Un naturale effetto
Signore è questo quà.
Fri. Lasciar un vecchio asciutto
Per un che non ha sale!
Tac. L' effetto è naturale...
Fri. Ma taci, m' hai seccato!...
Dia.eGia. Perdono o zio adorato!
Fri. Finiamola sposatevi,
E andiamo via di quà.

Tutti.

Coll' amor non si contrasta,
E trionfa d' ogni cor.
Echeggiar quì s' oda intorno.
Viva sempre viva amor.

I L F I N E.